

Sanità. «Ricostruire la fiducia medico-paziente»

PAOLO VIANA

Iniziamo col dire che il caso Cucchi non ispira questo disegno di legge. Non è in discussione neppure la responsabilità civile del medico in caso di dolo o colpa grave. L'obiettivo del testo depositato a palazzo Madama dal senatore Lucio Romano (Norme per la tutela della salute, disciplina del rischio e responsabilità professionale medica) è di passare da un rapporto "contrattuale" tra servizio sanitario e paziente a un'alleanza tra questi soggetti, finora "controparti" in un rapporto difficile e costoso. Già, perché questa piccola riforma, che non prevede oneri per lo Stato, potrebbe generare un risparmio miliardario per le casse pubbliche.

Le controversie, spiega il senatore,

stanno diventando sempre più frequenti: secondo l'Ania tra il 1994 e il 2012 il numero dei sinistri da responsabilità professionale medica denunciati si è più che triplicato, sono esplosi i risarcimenti, le denunce nei confronti dei singoli medici e delle strutture sanitarie (+255%), le sentenze in tema di responsabilità professionale medica pronunciate dai giudici di legittimità in ambito civilistico (+373%) e le sentenze decise dalla Corte di Cassazione in tema di "malpractice" medica. Per contro i professionisti, allo scopo di tutelarsi, incrementano a dismisura gli accertamenti, facendo esplodere la cosiddetta "medicina difensiva" che costa allo Stato tra i 10 e i 13 miliardi all'anno.

«Il paziente ritiene che il medico debba essere onnipotente - spiega

Romano (Per l'Italia) - e che quando sbaglia dipende da negligenza o da inadeguatezza della struttura. In questo contesto, il medico non può lavorare serenamente ma deve pensare innanzi tutto a difendere se stesso». Le denunce spesso si concludono con l'assoluzione del professionista ma questo non cancella il danno d'immagine né la necessità di affrontare le spese legali per i giudizi, con inevitabili ricadute sul mercato del lavoro e sul rapporto con le assicurazioni: «scarseggiano sempre più le polizze, si moltiplicano le clausole "vessorie" e aumentano le tariffe» conferma Romano, ricordando che il problema non si riverbera solo sul singolo medico ma su tutta la struttura sanitaria e genera uno scadimento del servizio.

Il ddl propone di prevedere obbli-

gatoriamente l'adozione in ogni struttura sanitaria di «modelli organizzativi di prevenzione e gestione del rischio clinico» che prevedano nuovi organi e procedure di vigilanza; in caso di mancata attuazione, si perde l'accreditamento o decade il direttore generale. Inoltre, «la legge dovrebbe ricondurre obbligatoriamente gli oneri risarcitori da responsabilità civile alla struttura sanitaria e ridefinire gli ambiti di responsabilità dell'operatore sanitario e delle azioni di rivalsa» spiega il senatore, il quale esclude che queste misure possano produrre un abbassamento della soglia di attenzione nel professionista e prevede al contrario che ridurranno i costi della "malpractice" che ammontano a 2 miliardi di euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disegno di legge

Romano (Per l'Italia): scaricare sul medico i risarcimenti ha comportato in realtà un costo di 12 miliardi allo Stato

